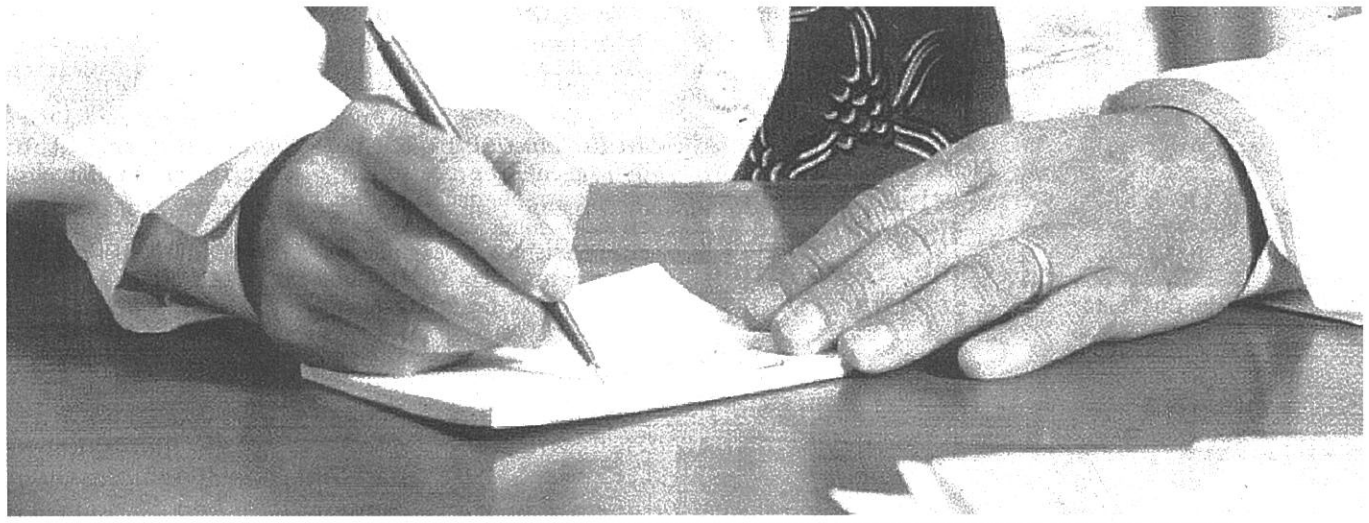

Prescrizioni fasulle. I medici avrebbero certificato patologie inesistenti in favore di tossicodipendenti o dei loro familiari

Tancredo Ferraro

A Bisignano, false ricette emesse da medici compiacenti in favore di assuntori o dei loro familiari

La terapia del dolore era fasulla Farmaci prescritti a tossicomani

Scoperta dai carabinieri una imponente attività di spaccio di antidolorifici

Giovanni Pastore
BISIGNANO

Tutto cominciò in un drammatico sabato di giugno di tre anni fa, sabato 29 giugno. La vita d'un bimbo di Bisignano fu miracolosamente ripresa in ospedale, a Cosenza, dopo un disperato viaggio in elicottero. «Intossicazione da farmaci» scrissero i medici a referto. I genitori spiegarono che quel loro angioletto di due anni appena aveva perso i sensi dopo aver ingerito degli antidolorifici trovati in casa. I carabinieri della Stazione di Bisignano, però, s'insospettirono e fecero un sopralluogo nell'abitazione rinvenendo un medicinale di composizione assai simile alla morfina, l'"Actiq1600 mcg". Non un farmaco comune ma un medicinale specifico per il trattamento del dolore nei casi di dolore acuto provocato dal cancro. Il padre del bambino, preso dal rimorso, decise di raccontare la verità. Ai detective del maresciallo Motta confessò di usare da tempo quel prodotto farmaceutico in considerazione degli effetti fortemente allucinogeni che provocava, effetti molto simili a quelli degli oppiacei. Lo spunto investigativo venne segnalato ai carabinieri del Nucleo operativo della Compagnia di Rende che, seguendo le direttive del tenente Giovanbattista Marino, esplorarono quella pista nera scoprendo quello che sarebbe accaduto per anni a Bisignano. Fu individuata una rete di mercanti di farmaci con la complicità di medici insospettabili. Un'inchiesta che è stata coordinata dal pm Giuseppe Visconti che con scrupolo ha seguito passo dopo passo le investigazioni dei detective dell'Arma. Un'inchiesta che ieri mattina è detonata nel blitz per l'esecuzione di un'ordinanza applicativa di misure cautelari, vergata dal gip, Giusy Ferrucci. Ai domiciliari sono finiti un sorvegliato speciale, Stefano Natalizio, 54 anni, e Tancredo Ferraro, 38 anni (quest'ultimo è stato arrestato e posto ai domiciliari, per ordine del pm di turno, Antonio Tridico, perchè durante la perquisizione è stato rinvenuto munizionamento da guerra: 2 cartucce calibro 9, una cartuccia calibro 5.56, una cartuccia calibro 7.62).

Uno dei beneficiari delle prescrizioni Stefano Natalizio è stato assegnato agli arresti domiciliari

Dovranno presentarsi, invece, ai carabinieri per la firma sull'apposito registro: G.G., 30 anni; P.E., 28; C.K. (l'unica donna), 37; M.M., 23; C.V., 33; B.C., 46; D.N.A., 50, già avvisato orale; F.F., 32.

Il gip Ferrucci, su richiesta del pm Visconti, ha disposto pure il sequestro preventivo di beni nei confronti dei medici di Bisignano per un importo complessivo di 131.181,45 euro: R.U., 61 anni (46.140, 25 euro); C.F., 62 (41.296,90 euro); G.D., 59 (13.075,17 euro); S.T., 58 (1.750, 50 euro); C.F.A., 65 (21.115,56 euro); R.F., 56 (7.803,07 euro).

Nel corso delle perquisizioni, gl'investigatori, coordinati dal maggiore Luigi Miele, hanno messo sotto chiave medicinali rinvenuti a casa di Natalizio, e di M.M., G.G., B.C., C.K., D.N. A., e, poi, una dose di eroina è stata trovata nella disponibilità di F.F., mentre 56 gr. marijuana sono stati sequestrati a G.G.

L'inchiesta segue le tracce di farmaci a base di Fentanil che sarebbero stati procurati dai medici di famiglia a tossicodipendenti e ai loro familiari. La trama rischiara una presunta attività di spaccio "non convenzionale", attraverso la prescrizione abusiva di farmaci psicotropi ad opera dei medici e sullo sfondo l'ipotesi di truffa aggravata in danno del Servizio Sanitario Nazionale. Uno scenario valorizzato dall'attività d'intelligence del Nucleo operativo dei carabinieri con esiti corroborati da una montagna di documenti acquisiti negli uffici dell'Asp di Cosenza.

Un'inchiesta che ha svelato un gigantesco traffico di farmaci a base di Fentanil, sostanza che produce effetti droganti sovrapponibili a quelli tipici delle sostanze stupefacenti a base di morfina. Molte le prescrizioni di Actiq e Durogesic, antidolorifici indicati per il trattamento del dolore cronico da cancro, da utilizzare solo in presenza di picchi di dolore acuto e in caso di dolore ribelle che necessiti di un'analgesia a base di sostanze oppiacee. Si tratta di farmaci per la terapia del dolore di pazienti terminali, soggetti a crisi di dolore acuto da sedare con morfino-farmaci. ◂

Focus

Beni sequestrati ai dottori

● **Lo smercio dei farmaci sarebbe stato attuato attraverso l'illecita prescrizione da parte di medici compiacenti, i quali, pur essendo perfettamente a conoscenza dell'uso fatto dai pazienti, che non presentavano patologie per le quali fosse necessaria una specifica terapia del dolore con oppiacei, ugualmente redigevano, su istigazione dei beneficiari, certificazioni false, in quanto attestanti condizioni patologiche non veritiere, con un grave danno per il servizio sanitario nazionale. Per questo, il gip Ferrucci, su richiesta del pm Visconti, ha disposto pure il sequestro preventivo di beni nei confronti dei medici di Bisignano per un importo complessivo di 131.181,45 euro.**

DALLE PIEGHE DELL'INCHIESTA EMERGE ANCHE L'IPOTESI D'UNA ESTORSIONE

La finta pistola e la minaccia: ti spacco la testa a martellate

L'irruzione di Natalizio nello studio d'un dottore restio alle ricette inutili

Fabio Melia
BISIGNANO

L'arma "fantasma" e quella minaccia urlata davanti agli occhi increduli e terrorizzati di alcuni pazienti in attesa del proprio turno. Tra le pieghe dell'inchiesta scattata tra Bisignano e Cosenza, infatti, emerge anche una presunta estorsione. Ipotesi di reato contestata a Stefano Natalizio, difeso dall'avvocato Antonio Granieri, che non le avrebbe mandate a dire a un medico che si sarebbe opposto alle sue pressanti richieste. Un "no" che avrebbe provocato la durissima reazione dell'indagato. Natalizio, secondo l'accusa, si sarebbe del resto recato nello studio del dottore con intenzioni tutt'altro che amichevoli. L'uomo avrebbe infatti mimato di stringere una pistola sotto gli abiti, gridando che avrebbe sfondato la testa del suo interlocutore a martellate se non gli avesse prescritto quei farmaci di cui non aveva alcun bisogno. Davanti a quelle minacce esplicite e allo spavento provato dai suoi assistiti, il professionista avrebbe ceduto accontentando così Natalizio. Un altro episodio, questo, utile agli inquirenti per descrivere la "fame" di farmaci con effetti stupefacenti degli inquisiti.

Il maggiore Luigi Miele è il comandante della Compagnia di Rende che ha eseguito le indagini

In quest'ultimo caso, comunque, il medico coinvolto è rimasto fuori dal novero degli indagati. Non è andata così ad altri suoi colleghi. Dottori che, pur essendo perfettamente a conoscenza dell'uso fatto dai pazienti, che non presentavano patologie per le quali fosse necessaria una specifica terapia del dolore con oppiacei, ugualmente redigevano, su istigazione dei beneficiari, certificazioni false. I medicinali venivano utilizzati direttamente dagli assuntori o venduti in singole dosi (due compresse al costodi 20 euro).

La pericolosità delle sostanze psicotrope commerciate dalle persone finite sott'inchiesta, unita all'appoggio che avrebbero fornito i medici compiacenti, non fa che aumentare lo sconcerto su questa inquietante vicenda. Una storia ricca di lati oscuri, ma contraddistinta anche da un nuovo approccio - almeno a queste latitudini - verso il consumo e l'abuso di stupefacenti. ◂

MONTEBELLO J

Colpo di sce
sulla centrale
line. La VI sez
glio di Stato (p
gella, estensor
siglieri Giovag
Mele) ha acco
mosso dalla S
ta e difesa dag
nio Cosimo C
gio Papa e Mar
ci) e dalla Pres
siglio dei Mir
sentenza n. 34
del Lazio. Qu
accolto i ricors
labria, Comun
Condofuri, G
ambientaliste
zioni dell'Ar
contro i provv
nativi autori
pianto, annu
creando entus
positori della c
ieri dalla noti
della sentenza
Il Consiglio
colto i motiv
specie quello
gittimità del c
espresso dalla
tesa 'forte' dell
vono i giudici
l'ambito del s
to di autorizza
non anche nell
se sub-proc
Via/Aia, dove
Regione risult
la sola fase istr
conferenza di
sistendo un su
cisione sulla V

Dal Gip

Zapp
per

Rocco Muscar
LOCRI

Santi Zappalà
regionale, è st
a 4 anni e 3 m
per l'accusa di
applicata la di
to abbreviato.
Bagnara è sta
terdetto dai p
la durata di 5 a
è stata emessa
dal gup di R
Adriana Trap
processo "Rea
Dda reggina, i
sco Tedesco e
nardo, hanno
dendo una co
L'operazione e
nell'aprile dell
Carabinieri e C
za. Secondo l'i
ria Zappalà, in
consultazioni
mento del co
della Calabria
be ottenuto "d
della 'ndrangh
San Luca e co
promessa di vo
la erogazione
va somma di
Gli investigato
gono che part
precisamente
sarebbero sta
miglia Pelle
San Luca med
10 assegni circ
to di 10mila e